



**Isola Madre. Isole Borromeo sul lago Maggiore.
Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta, Patrimonio Unesco**

“Scesero a Gallarate e fui lieto di restar solo. Avevo il giornale ma non lo leggevo perché non volevo leggere cose sulla guerra. Stavo andando a dimenticare la guerra. Avevo fatto la pace separata. Mi sentivo maledettamente solo e fui lieto quando il treno arrivò a Stresa.”

Ernest Hemingway, “Addio alle armi”.

Il ripristino e la valorizzazione del prezioso patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico dei territori italiani risultano fondamentali a fronte della necessità di salvaguardare e tutelare per le future generazioni paesaggi ed ecosistemi unici. Non agire in quest'ottica e aspettare ancora comporterà danni rilevanti, costi e investimenti futuri sempre più onerosi.

Contenuto:

1. L'isola Madre
2. L'isola Bella
3. L'isola dei Pescatori
4. La Rocca Borromeo di Angera
5. Il Monte Mottarone e il Parco Naturale irrealizzato del Mottarone
6. Stresa e settimane internazionali di musica
7. Pallanza, Istituto di Idrobiologia e Giardini Botanici
8. Villa Crespi
9. Lago d'Orta e inquinamento da metalli pesanti
10. L'isola di San Giulio e le sue leggende
11. Villaggio Orta di San Giulio
12. Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta, dedicata a San Francesco d'Assisi, Patrono dell'Ecologia
13. La strega d'Orta e il primo repertorio ornitologico, 1622
14. Riserva Naturale del Sacro Monte, piccolo paradiso terrestre, Patrimonio UNESCO dal 2003 e riflessioni sull'inquinamento della natura

Isole Borromeo sul Lago Maggiore

L'arte dell'ideare e creare meravigliosi giardini è da secoli era una passione della principessa Casata Borromeo. Tre giardini, all'inglese sull'**Isola Madre**, all'italiana sull'**Isola Bella** e il Giardino Medievale nella **Rocca Borromeo ad Angera**, rappresentano esempi fondamentali della storia del giardino, tre **“Paradisi in terra”**, che uniscono la storia, la bellezza dell'arte e della natura, - inno al gusto collezionistico, alla passione botanica e l'amore per la terra dei principi Borromeo.

1. L'Isola Madre



Foto 1. L'Isola Madre

Tra le isole Borromee l'**Isola Madre** è la più grande, 220 x 330 m (7,8 h) ed è la proprietà privata della famiglia dei principi Borromeo dal 1500. Isola Madre non è abitata. Durante gli ultimi decenni del '500 Renato I Borromeo ha intrapreso un'attività edificatoria, ad opera di importanti architetti quali Pellegrino Tibaldi, il Crivelli e Filippo Cagnola. L'ultima grande opera architettonica intrapresa fu la Cappella di famiglia, voluta a partire dal 1858 da Vitaliano IX ad opera dell'architetto Defendente Vannin. All'inizio del secolo XVI il Conte Lancillotto Borromeo ha voluto realizzare il Palazzo. Le stanze del Palazzo offrono numerose opere d'arte, arazzi, mobili e quadri. Il Salone di Ricevimento allestito con i quadri di soggetto biblico di Stefano Danedi, detto il Montalto (1618-1683), Ercole Procaccini il Giovane (1596-1676) e Giovan Battista Costa (1636-1690). Nella Sala delle Stagioni vi è il grande arazzo che apparteneva al Cardinale di famiglia.



Foto 2. L'arazzo



Foto 3. Il ritratto di Dama

La Sala delle Bambole conserva un'importante collezione di bambole francesi e tedesche dell'800. Alla collezione di marionette e ai teatrini dei secoli XVII, XVIII e XIX sono dedicate 3 sale.



Foto 4. Il Teatrino



Foto 5. I personaggi



Foto 6. I personaggi



Foto 7. Il Teatrino



Foto 8. La Biblioteca



Foto 9. Il laghetto

All'inizio dell'800 la famiglia Borromeo ha creato **il Giardino Botanico** all'Inglese, dove, grazie al clima mite, convivono aceri, banani, camelie, eucalipti, palme. Prima dell'ingresso al Palazzo vi sono due laghetti con diverse piante ornamentali acquatiche tra cui **Nimphaea** dei colori viola e lilla.



Foto 10. Parte del laghetto



Foto 11. Parte del laghetto



Foto 12. Nymphaea sp.



Foto 13. Parte del laghetto

Le parti del giardino hanno i nomi: il viale Africa, il piano delle Camelie, il prato dei Gobbi (dove si trovano esemplari di *Taxodium Distichum*), il prato dei Generyum, il piazzale dei Pappagalli, la loggia del Cashmir, il piazzale della Cappelle, il viale delle Palme. Nel giardino ci sono autentiche rarità come un bicentenario cipresso del Kashmir e una palma *Jubaeae Spectabilis* di circa 125 anni. Indisturbati si aggirano pavoni multicolori, pappagalli e fagiani nel giardino definito dallo scrittore francese Gustave Flaubert “un paradiso terrestre”. (1)



Foto 14. Il pavone



Foto 15. Il fagiano

“Se non smette mai di remare dovrebbe arrivare alle sette del mattino.”

“E’ così lontano?”

“35 chilometri”.

“Come faccio per la direzione” Con questa pioggia ci vorrebbe una bussola”.

“No. Vada all’Isola Bella. Poi dall’altra parte dell’Isola Madre vada col vento. Il vento la porterà a Pallanza. Vedrà le luci. Poi segua la riva”. (2)

2. L'Isola Bella



Foto 16. L'isola Bella

Le dimensioni dell’isola 320x180 m (5,7 h).

Nel 1632 Carlo III Borromeo iniziò la costruzione di un grandioso palazzo dedicato alla moglie, Isabella D'Adda. I lavori subirono una pausa d'arresto verso la metà del XVII secolo a causa dell'epidemia di peste scoppiata nel ducato di Milano. La costruzione riprese quando l'isola passò ai figli, il Cardinale Giberto III e Vitaliano VI. Quest'ultimo affidò il completamento dei lavori all'architetto ticinese Carlo Fontana e fece diventare la villa luogo di feste e rappresentazioni teatrali per la nobiltà europea. Nella maestosa dimora dei Borromeo, sale arredate con arazzi, mobili, statue e dipinti si alternano alle famose grotte a mosaico. La Galleria dei Quadri o del Generale Berthier, di recente riapertura, costituita da opere di autori come il Bergognone, il Boltraffio, il Giapietrino, il Procaccini. La Sala del Trono è così chiamata per l'imponente seggio in legno scolpito e dorato.

Al periodo di Giberto V Borromeo (1751–1837) sull’isola ha soggiornato il Napoleone con la moglie Giuseppina di Beauharnais e la principessa del Galles Carolina Amalia di Brunswick. Il Palazzo sull'Isola Bella fu sede anche, dall'11 al 14 aprile 1935, dell'incontro fra Mussolini, Pierre Laval e MacDonald, della conferenza di Stresa.

Il Giardino italiano in stile barocco fu inaugurato nel 1671. Per completare l'opera sono occorsi quasi **400 anni**, durante i quali sono state qui traghettate pietre da costruzione, statue, fontane, piante da ogni angolo del mondo e la terra su cui farle crescere. Il magnifico giardino ha forma piramidale culminante nella grande statua del Liocorno cavalcato da Amore. Articolato in 10 terrazze digradanti, è abbellito da vasche, fontane, prospettive architettoniche e una moltitudine di statue risalenti alla seconda metà del Seicento rappresentanti personificazioni di fiumi, stagioni e venti. Nell'insieme dà l'idea di un meraviglioso, fantastico vascello di marmo e di fiori che solca le tranquille acque del lago. Il clima lacustre ha permesso la crescita di una vegetazione ricca di varietà e specie che qui hanno trovato il loro habitat. Fra azalee e rododendri, rose, pompelmi e arance amare spiccano le sagome di essenze rare, ormai secolari, qui trapiantate dai quattro angoli del pianeta. Orchidee, piante carnivore, collezioni di piante tropicali trovano rifugio nelle serre realizzate nell'Ottocento.

“Dal lago Stresa appariva molto deserta. C’erano le lunghe file di alberi nudi, i grandi alberghi e le ville chiuse. Remai verso l’isola Bella e mi avvicinai ai

muraglioni, dove l'acqua diventava improvvisamente più profonda e si vedeva il muro di roccia scendere obliquo nell'acqua limpida, e poi risalii lungo l'Isola dei Pescatori. Il sole era sotto una nuvola e l'acqua era cupa e liscia e molto fredda. Mi avvicinai remando all'Isola dei Pescatori dove c'erano barche tirate a secco e uomini che rammendavano reti."

"Dobbiamo bere qualcosa?"

"Va bene". (3)

3. L'Isola dei Pescatori



Foto 17. Isola dei Pescatori

Le dimensioni dell'Isola Superiore, o Isola dei Pescatori è di 100x 350 m (3,5 h) ed è la più piccola delle Isole Borromee. Unica tra le isole Borromee ad essere abitata durante tutti i mesi dell'anno, ospita un piccolo villaggio di 50 abitanti caratterizzato da una piazzetta racchiusa da vicoli stretti che conducono alla passeggiata sulla punta dell'isola. Caratteristiche sono le case a più piani sorte per sfruttare al meglio il poco spazio a disposizione: sono quasi tutte dotate di lunghi balconi indispensabili per essiccare il pesce. L'attività della pesca è ancora praticata, ed è possibile gustarne i freschissimi frutti in una delle numerose trattorie con vista lago.

La storia dell'isola è antica: era abitata già 700 anni fa. La Chiesa parrocchiale è dedicata a San Vittore: a ferragosto nel corso della processione la statua raffigurante il santo patrono viene trasportata in barca attorno alle isole. All'interno della Chiesa di San Vittore è conservato un affresco del 500 raffigurante Sant'Agata, alcune tele del 600 e i busti in legno degli apostoli Pietro e Andrea, patroni dei pescatori.

4. La Rocca Borromeo di Angera

La Rocca di Angera risale al X mo secolo, nel 1449 è passata alla famiglia Borromeo. Il castello è famoso per la Sala di Giustizia, con affreschi murali del 13 sec., al Museo della Bambola e del giocattolo, con i suoi mille pezzi esposti, è forse il più importante in Europa. Il progetto sul Giardino Medievale ha preso avvio da uno studio meticoloso condotto su codici e documenti dell'epoca. I Principi Borromeo hanno avviato la grande trasformazione per rendere questo luogo "interprete del Medioevo", seguendo il concetto aristotelico in cui, dal piccolo al grande, tutto rappresenta un microcosmo, la natura circostante, il filo d'erba o il grande albero. L'innovativo giardino Medievale, costruito secondo gli schemi dei Codici Miniati è rappresentato dal primo giardino, Giardino dei Principi, raccolto all'interno delle mura su cui si arrampicano rosai e gelsomini, circondato da aranci e cedri, - il luogo riservato ai momenti di festa e di conversazione. Il secondo giardino denominato il Verziere, cinto da siepi, pruni e alberi da frutto,

completato da rosai bianchi, con la fontana centrale nella quale nuotano i pesci. Il terzo giardino porta il nome di Giardino delle erbe piccole con aiuole di erbe medicinali. Queste opere, sotto l'egida della Principessa Bona Borromeo, sono state ricreate da un'equipe di esperti: Daniele Jalla (storico e museologo), Luisella Italia e Massimo Venegoni (architetti), Mauro Ambrosoli (esperto di storia dell'agricoltura), Lucia Impelluso (iconografa). (4)

5. Il Monte Mottarone e il Parco Naturale irrealizzato del Mottarone.

Il monte Mottarone alto 1491 metri s.l.m. può essere raggiunto in auto dal Lago d'Orta e Armeno, sull'altro versante da Stresa e Gignese e dal Lago Maggiore - tramite la funivia che parte da Stresa Lido. Il Mottarone è un luogo affascinante non solo d'inverno e non solo per lo sci. La cima offre un'indimenticabile vista sui laghi prealpini (Lago Maggiore, Lago d'Orta, Lago di Mergozzo, Lago di Monate, Lago di Comabbio, Lago di Varese), le Alpi italiane e svizzere, e la pianura padana.

La famiglia Borromeo cominciò ad interessarsi al Mottarone sin dal 600: nel 1680 un Borromeo fece costruire un Oratorio per gli alpigiani a ca. 1000 metri di altitudine. Al 1892 risale l'inizio della costruzione della strada panoramica. La strada privata Borromea, che appartiene ancora alla famiglia Borromeo, venne aperta al passaggio delle auto, a pedaggio, nel 1948. La Funivia Stresa-Mottarone, con una sola fermata intermedia nei pressi del Giardino Alpina e Gignese, venne inaugurata nel 1970: in soli 18 minuti si passa dal Lago alle piste da sci d'inverno, o all'aria fresca della montagna d'estate. Essa prese il posto di una ferrovia elettrica, o tramvia extraurbana, che percorreva Stresa-Mottarone in oltre 1 ora con 6 fermate intermedie. La Ferrovia Stresa-Mottarone venne chiusa definitivamente nel 1963. Furono proprio i due collegamenti, strada e trenino, a contribuire al diffondersi del turismo sciistico sul monte Mottarone: proprio qui venne disputata la prima gara internazionale di sci in Italia, nel 1935. La montagna è frequentata tutto l'anno da chi ama la natura: sentieri a piedi, bicicletta, cavallo offrono possibilità di godere di splendido spettacolo naturale: praterie, torrenti, boschi lussureggianti. Qualche anno fa si parlava di un progetto regionale per la realizzazione di un Parco Naturale, il Parco del Mottarone.

“Avevamo pensato di andare a Pallanza sul Lago Maggiore. È bello quando di autunno le foglie cambiano colore. Si possono fare passeggiate e andare a pesca di trote nel lago. Sarebbe stato meglio di Stresa perché a Pallanza c'è meno gente. Stresa è così facile da raggiungere da Milano e c'è sempre gente che si conosce. C'è un bel villaggio a Pallanza e si può andare a remi sulle isole ...”. (5)

6. Stresa



Foto 18. Stresa vista dal lago Maggiore

Stresa è una piccola città di appena 5000 abitanti sul Lago Maggiore, conosciuta storicamente dal 998. Stresa è famosa per le settimane Internazionali musicali di Stresa e del Lago Maggiore, nate nel 1961. Nel 1935 fu costituito l'accordo tra Italia, Francia e Gran Bretagna, Fronte di Stresa. Nel 2004 la città ospitò la 52 ma riunione del Gruppo Bilderberg. Imponenti lussuosi hotel lungo il lago – Regina Palace, Grande Hotel des Iles Borromees ... Sono già stata qua a 17 anni leggendo Hemingway...

“Quella notte all'albergo, nella nostra stanza col lungo corridoio deserto fuori e le nostre scarpe fuori della porta, un tappeto spesso sul pavimento della stanza, fuori dalla finestra la pioggia che cadeva e nella stanza luce e dolcezza e allegria, poi la luce spenta e questo eccitante, con lenzuola lisce e il letto comodo, con la sensazione di esser tornati a casa, con la sensazione di non esser più soli, svegliandosi nella notte per trovare l'altro lì accanto e non lontano; tutte le altre cose erano irreali. Ci addormentavamo quando eravamo stanchi e si ci svegliavamo si svegliava anche l'altro e così non eravamo più soli. Spesso un uomo desidera esser solo e anche una ragazza desidera esser sola e se si amano sono gelosi di questo l'uno per l'altro, ma io posso dire sinceramente che per noi non è mai stato così. Potevamo sentirci soli mentre eravamo insieme, soli contro gli altri. Mi è capitato così soltanto una volta. Sono stato solo mentre ero con molte ragazze e questo è il modo in cui si poi' essere più soli. Ma noi non eravamo mai soli e non avevamo mai paura quando eravamo insieme. So che la notte non è come il giorno: che tutte le cose sono diverse, che le cose della notte non si possono spiegare nel giorno perché allora non esistono, e la notte può essere un momento terribile per la gente sola quando la loro solitudine è incominciata.” (6)

7. Pallanza, Istituto di Idrobiologia

A 5 km da Stresa, sull'altra riva del lago, si trova Pallanza, sede dell'Istituto Italiano di Idrobiologia, adesso l'**Istituto per lo Studio degli Ecosistemi**, che svolge attività di ricerca sulla struttura e sul funzionamento degli ecosistemi acquatici.

Villa Taranto e Giardini Botanici

Tra Pallanza ed Intra si trovano Villa Taranto e Giardini Botanici, realizzati dal capitano scozzese Neil McEacharn che nel 1931 acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter realizzare un giardino all'inglese. Vennero importate da tutto il mondo decine di esemplari botanici, fino al completamento

dei lavori nel 1940. I giardini ricevettero il nome di Villa Taranto in memoria di un antenato del capitano McEacharn: il maresciallo McDonald che era stato nominato duca di Taranto da Napoleone. I giardini comprendono esemplari di circa 1.000 piante e circa 20.000 varietà e specie di interesse botanico. Allo scoppio della seconda guerra mondiale cedette la proprietà dei giardini allo stato italiano a condizione che la gestione rimanesse privata. Attualmente la Villa all'interno dei giardini non è visitabile, mentre il parco è aperto al pubblico ed attira circa 150.000 visitatori all'anno provenienti da tutto il mondo. (7)

8. Villa Crespi



Foto 19. Villa Crespi

Villa Crespi si trova a circa 5 km dal Sacro Monte di Orta, Patrimonio dell'Unesco. Fu costruita dall'architetto Angelo Colla, in uno stile elegante che fa ripensare ai minareti di Baghdad e di Damasco, alle torri dell'Alhambra e all'Alcazar di Siviglia. Originariamente chiamata "Villa Pia", è un edificio dalle forme architettoniche orientali, edificato a partire dal 1879, dall'industriale cotoniero Cristoforo Benigno Crespi, cotoniero di successo originario di Busto Arsizio, incantato dal fascino di Bagdad dove si recava per comperare partite di cotone. La villa è dedicata alla signora Crespi, Pia Travelli, anche lei originaria di Busto Arsizio. Di notevole interesse "La torretta-minareto di 5 piani finestrati" che spicca a cielo aperto dalla Villa dominando il parco e l'orizzonte. Ad Angelo Colla venne data carta bianca per la realizzazione di un capolavoro assoluto, vero unicum di questo genere moresco-eclettico dove la laboriosità degli intarsi e degli stucchi lascia ancora oggi senza fiato. Oltre alla Villa nella proprietà vennero realizzate una grande fontana, una dependance e una rimessa con la scuderia, vicino al lago. La costruzione si protrasse per 18 anni, con parquet in legno di limone e di rosa e con le pareti coperte di seta. Negli anni 30 la villa viene acquistata dai Marchesi Fracassi di Torre Rossano e diviene luogo di soggiorno di poeti ed industriali, della principessa la Regina Margherita e dell'Umberto di Savoia. Alla fine degli anni '80 la Villa fu trasformata in Hotel di lusso Villa Crespi di 4 stelle, dove si intrecciano natura, arte e storia.

Come tante altre strutture alberghiere, anche Hotel Villa Crespi si impegna quotidianamente per ridurre l'impatto delle proprie attività professionali sull'ambiente, utilizzando prodotti biologici locali, le lampadine a risparmio energetico, piccole ed efficaci iniziative volte alla riduzione dei consumi, proponendo le biciclette per spostarsi nelle vicinanze senza dover prendere l'automobile, organizzando piacevoli passeggiate, volte alla conoscenza del territorio di Orta San Giulio e del lago d'Orta, per ammirare e scoprire l'ambiente

circostante. Questa importante missione è promossa dal progetto di Ecoworldhotel al quale Villa Crespi aderisce dal 2009, adottando la filosofia della salvaguardia dell'ambiente, condividendo obiettivi quali la tutela dell'ambiente, dei paesaggi, della cultura, delle tradizioni e della storia del territorio, - tutto per conservare l'ambiente attorno alla bellissima area di Orta San Giulio, per proteggere e rispettare il mondo che ci accoglie. (8, 9).

9. Lago D'Orta (nel medioevo noto come Lago di San Giulio)

Il lago e i suoi borghi hanno le radici antiche. Il mite clima, le pittoresche coste del lago dai tempi di antichità attiravano artisti, scrittori, poeti, monaci, filosofi. Il lago è situato ad ovest del Lago Maggiore a 290 m s.l.m. Ha una superficie di 18,2 km², lungo da nord a sud per 13,4 km e largo di 2,5 km, profondo di 143 m. Ha un unico emissario, la Nigoglia, diretto curiosamente verso Nord che rappresenta un caso unico fra gli emissari dei laghi prealpini.

Inquinamento del lago da metalli pesanti

Il Lago d'Orta è stato interessato fin dal 1926 da un pesante inquinamento dell'industria tessile da solfato di ammonio, rame e altri metalli pesanti che in pochissimo tempo ha alterato l'intera chimica lacustre, provocando una rapida perdita di zoo e fitoplancton, fino a raggiungere la totale sterilità delle acque, nonché una drastica riduzione delle comunità ittiche. L'inquinamento del lago da metalli pesanti, quali cromo, nichel, zinco, rame, dovuto all'attività galvanica nella zona, è continuato fino agli anni 60. La produzione primaria cessò quasi completamente di esistere. Inoltre, la nitrificazione dell'azoto ammoniacale ha prodotto una forte acidificazione di tutta l'acqua del lago con pH compresi tra 3.9 e 4.5, sino agli anni '80. Nel 1980 vengono ridotte le immissioni di azoto ammoniacale ma non di metalli pesanti che continuavano ad essere elevati. Nel 1989 è stato effettuato un intervento di liming con carbonato di calcio per neutralizzare l'acidità e riportare il chimismo del lago in una situazione di naturalità. Dopo l'intervento di risanamento il pH è ritornato alla neutralità, i metalli pesanti sono precipitati e si è ripristinata l'azione biologica di nitrificazioni dell'ammoniaca. Con il ritorno ad un chimismo naturale si stanno reinstaurando stabilmente le biocenosi acquatiche di fito e zooplancton. Attualmente il lago è tornato alla sua naturale condizione di oligotrofia. Nella nel 1997 è stato istituito l'Ecomuseo del lago d'Orta che propone numerosi itinerari nella zona.

10. Isola di San Giulio



Foto 20. L'isola di San Giulio

Dal romantico villaggio dell'Orta San Giulio, situato sul lago d'Orta, si apre una meravigliosa vista sull'Isola di San Giulio, con la Basilica omonima del sec. IV, fondata da San Giulio, ricostruita nei secoli IX e XI, edificio dell'800 abitato oggi da suore di clausura benedettine, le uniche persone residenti sull'Isola.

Nel 1973 venne fondato sull'isola un monastero benedettino, il monastero Mater Ecclesiae, nel quale vengono svolte importanti ricerche, studi e traduzioni di testi antichi. Il monastero ha anche un laboratorio di restauro e centro di ricerca e studio sui tessuti antichi. Le indagini archeologiche hanno dimostrato l'antichità della presenza umana, attestata dal Neolitico all'Età del Ferro. È possibile che l'isola fosse un centro culturale precristiano.

Isola di San Giulio, l'unica isola del Lago d'Orta, 275 x 140 metri, si trova a ca. 400 metri dalle sponde di Orta e prende il suo nome dal Santo Giulio che qui giunse nel 390 d.C. insieme al fratello, San Giuliano. Originari dell'isola greca Egina, erano i promotori del Cristianesimo nella zona intorno al lago d'Orta e nel Novarese. I due fratelli Giulio e Giuliano si dedicano, con il beneplacito dell'imperatore Teodosio I, all'abbattimento dei luoghi di culto pagani e alla costruzione di chiese. A Giulio e Giuliano di Egina è attribuita la fondazione di 100 chiese o cappelle. Il santo è patrono dei muratori, in ragione della sua attività di edificatore di chiese.

La leggenda dei draghi vissuti sul lago d'Orta e nel nord Italia prima di San Giulio...

La storia narra di 3 laghi del nord Italia: il lago d'Orta, il lago Gerundo, un lago che ora non esiste più, e il lago di Santa Croce.

La storia narra di una linea continua tracciata dal nostro lago fino in Val Apisina, in provincia di Belluno, una linea di chiese con al loro interno ossa di enormi draghi. Le ossa dei draghi ritrovati sono appartenenti ad enormi figure alate con occhi lucenti e aliti di fuoco ..., per alcuni simbolo del male, per alcuni custode di tesori e protettore di principesse e bambini, la figura del drago si ritrova nelle antiche mitologie di ogni parte del mondo e nelle fiabe, nei libri e nei film.

Secondo la leggenda, nel Lago d'Orta, considerato da molti il "Lockness italiano", molti pescatori nell'antichità hanno visto in superficie le code dei draghi.

La leggenda narra che San Giulio volendo a tutti i costi costruire la sua 100 ma chiesa, si spinse fin sulle rive del lago e qui, affascinato dal luogo, rimase a contemplare l'isola, la quale – si dice – fosse allora infestata da draghi e serpenti. Il santo, non trovando una barca, stese il proprio mantello sull'acqua e camminandovi sopra raggiunse l'isola. Scacciati draghi e serpenti con la sola forza della parola, cominciò a costruire la sua 100 ma chiesa, nella quale fu poi sepolto. La presenza dei draghi nel passato si riscontra anche nello stemma di Milano che ha raffigurato al suo interno un drago. Si narra che un antenato dei Visconti abbia ucciso un drago e che sia stato successivamente riprodotto nello stemma della città. Il drago simbolicamente rappresentava il male, ma la Chiesa lo raffigurava per mostrare come San Giorgio, San Giulio e San Michele Arcangelo siano stati dei Santi in grado di sconfiggere il male e far trionfare il bene. (9, 10) Basilica di San Giulio rappresenta uno dei più importanti monumenti dell'arte romanica novarese. Il Santo è sepolto all'interno della Basilica, ed i suoi resti sono conservati in un'urna del XVII sec., riposta nella cripta al di sotto dell'altare maggiore. Nell'anno 800 iniziarono i lavori per una nuova chiesa, più ampia, che nel corso del sec. X divenne fulcro religioso della Riviera d'Orta, il feudo indipendente della zona del Lago d'Orta. L'interno, a tre navate, presenta affreschi

e dipinti di varie epoche, ma celebre è soprattutto l'Ambone in serpentino d'Oira (pietra dal suggestivo colore verde estratta proprio nella zona), risalente al XII secolo, rarissimo esempio di arte ottoniana, sorretto da quattro colonnine e decorato da sei piastre a rilievo, dedicate ai 4 evangelisti (Matteo rappresentato da un angelo, Marco dal leone, Luca dal bue, Giovanni dall'aquila) e ad altre figure allegoriche zoomorfe.

Una strada percorre ad anello tutta l'isola. Verso il lago, le antiche case dei canonici sono oggi residenze private, una delle più antiche fu di proprietà di Cesare Augusto Tallone, costruttore di pianoforti artigianali e accordatore di Arturo Benedetti Michelangeli.

11. Villaggio Orta San Giulio

Orta San Giulio è situata nel versante occidentale della penisola del Sacro Monte, di fronte all'isola di San Giulio. Si ritiene che i primi abitanti della riviera d'Orta siano stati i liguri, in tempi successivi si diffuse nel territorio l'influenza celtica (il nome Orta deriva dal celtico hort "villaggio"), i Galli e i Romani si alternarono nei periodi seguenti. In epoca medievale la zona era protetta da un'imponente fortificazione. Il Palazzo della Comunità della Riviera (1582), simbolo del lungo autogoverno che caratterizzò questa comunità, detto anche Broletto, si trova nel centro del paese e fu realizzato nel 1582.



Foto 21. Il Palazzo della Comunità



Foto 22. Orta San Giulio

Viene considerato uno dei simboli dello stato-feudo della Riviera di San Giulio, istituito nel XII secolo: qui erano esercitati il potere legislativo e quello esecutivo. Le pareti esterne del Palazzo sono decorate dagli stemmi di alcuni vescovi di Novara; nella facciata di destra si trova lo stemma di Orta e la scritta "Hortus Conclusus", che sarebbe un giardino segreto che offre riparo e preclude i mali. Una scala esterna conduce al primo piano, che è costituito da una grande sala con finestre che vista in piazza. Nella sala si trova un affresco di periodo barocco che rappresenta la Madonna e i Santi Francesco e Giulio: a San Francesco è dedicato il Sacro Monte, e San Giulio è il Santo più venerato del Cusio. Nella facciata occidentale e in quella principale si trovano rispettivamente una e 2 meridiane, orologi solari che servivano ad indicare il tempo tramite i movimenti dell'ombra che viene prodotta da uno gnomone sopra delle linee numerate. I tre quadranti sono stati in diversi modi rovinati dal tempo ed è impossibile la lettura delle ore, ma è ancora possibile vedere i simboli dei mesi, le decorazioni e le linee orarie. (11)

Piazza Motta è un salotto chiuso su tre lati dai portici, all'ombra dei quali prosperano i negozietti, mentre le terrazze dei caffè si spingono con i tavolini a lambire l'acqua. Percorrendo la Via Olina si incontra la seicentesca Casa Bossi, oggi sede del Comune, con l'ingresso che si apre su un giardino che termina a lago. Più avanti sorgono l'Oratorio di San Rocco (1631), diverse dimore del 700 - 800 (Casa Gippini, Casa Tosi, le Ville Durio e Motta). All'incrocio con la salita di Largo Fara s'incontra Casa Monti Caldara (XVII secolo) con belle balconate di ferro battuto.

Via Bersani, la più antica di Orta, è ricca di scorci medievali. La Salita della Motta ha sul lato destro la Casa dei Nani del 400, così chiamata per le 4 minuscole finestre: il suo aspetto del tutto particolare e gradevole le è conferito dalle colonnette in granito del portico che sostengono un architrave in legno. A sinistra, il Palazzo Penotti Ubertini dalla bella facciata neoclassica, e sulla destra il tardo rinascimentale Palazzo Gemelli che conserva, sul cornicione della facciata, decorazioni a fresco (probabilmente dei Fiammenghini) ispirati alla mitologia. Il Palazzo possiede uno splendido esempio di giardino all'italiana. Il culmine della salita è rappresentato dalla Chiesa di Santa Maria Assunta, edificata nel 1485 e ricostruita nella metà del XVII secolo. Stupendo il portale di pietra d'Oira con capitelli a motivi floreali e zoomorfi. L'originario impianto tardo romanico fu arricchito con dipinti del XVII e XVIII secolo, a opera dei Rossetti, dei Cantalupi e del Orgiazzi. Nella cappella Gemelli si può ammirare una tela del Procaccini. Costeggiando le mura di Palazzo Gemelli ci si avvia lungo la salita che porta al cimitero di San Quirico e poi al Sacro Monte, costruito a partire dal 1590 dove sorgeva l'antica Chiesa di San Nicolao. Fu edificato per volere di Amico Canobio con l'intento di narrare la vita di San Francesco ed è situato su di un colle che si eleva sulla penisola che ospita il nucleo di Orta. Di grande peso nella sua edificazione fu il contributo di Carlo Bescapè, vescovo di Novara e principe feudatario della Riviera di Orta. (12, 13)

12. Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta

Il Sacro Monte di Orta è stato inserito dal 2003 nel **Patrimonio Mondiale dell'Umanità tutelato dall'UNESCO (World Heritage List)** perché "rappresenta un'integrazione di successo tra architettura ed arti decorative in un paesaggio di grande bellezza e per l'alto valore spirituale raggiunto in un momento critico della storia della Chiesa Cattolica Romana".



Foto 23. Penisola d'Orta

Il Sacro Monte di Orta sorge sulla collina che si eleva al centro della penisola di Orta-S.Giulio, situata sulla riva occidentale del Lago d'Orta e fa parte del gruppo dei 9 Sacri Monti prealpini in Piemonte e Lombardia considerati patrimoni dell'umanità. Le motivazioni che hanno portato al riconoscimento così recitano: «Questo complesso, il solo dedicato a San Francesco d'Assisi, fu costruito in tre fasi. La prima, che ebbe inizio nel 1590 per volere della comunità locale e che continuò fin verso il 1630; essa è contraddistinta, come stile, dal manierismo. Nella seconda fase, che durò fino alla fine del XVII secolo, lo stile predominante fu il barocco, stile che si sviluppò poi, durante il terzo periodo, sino alla fine del XVIII secolo, in forme più libere fondendosi con altre influenze. Il complesso consiste di 21 cappelle, l'antico Ospizio di San Francesco, una porta monumentale ed una fontana. Questo sacro monte è l'unico a non aver subito cambiamenti nel suo assetto topologico dopo il XVI secolo. Il giardino, con una magnifica vista sul lago di Orta, ha una qualità eccezionale».

Il **Sacro Monte di Orta**, è inserito in un parco storico di 13 ettari, Riserva Naturale, e comprende:

- 21 cappelle di fine XVI sec. e fine XVIII sec. con affreschi e sculture in terra cotta che illustrano la vita di San Francesco d'Assisi;
- 370 statue policrome in terra cotta dai migliori artisti dell'epoca di scuola lombarda attivi anche al Duomo di Milano;

- più di 900 affreschi che creano vere e proprie rappresentazioni teatrali. (14, 15, 16)

Il territorio della Riserva è suddiviso in due zone distinte: le pendici della collina, in cui prevalgono i boschi di latifoglie, e l'area monumentale in cui la vegetazione è da sempre curata come giardino storico. Già l'autore del progetto del **Sacro Monte** studiò, non solo il percorso tra le cappelle ma anche l'ambiente e la vegetazione: si è quindi creato quel singolare rapporto tra la natura, lo spettacolo del lago, il verde e le cappelle che tuttora contraddistingue il **Sacro Monte**. La vegetazione si è poi modificata nel tempo, in rapporto al gusto e anche al tipo di utilizzo del complesso, favorendo le essenze più ornamentali: faggi, tigli, querce, pini silvestri sono oggi di notevoli dimensioni.

Nel 1583 la comunità ortese decise di erigere sulla "Selva di San Nicolao" un insieme di cappelle e un convento destinato ad accogliere, per volontà di S. Carlo Borromeo e dall'Abate novarese Amico Canobio, i frati francescani cappuccini. Il primo finanziatore fu l'abate di Vallombrosa. Lo schema dell'impianto fu progettato da Padre Cleto di Castelletto Ticino, architetto e frate cappuccino che progettò il rifacimento della chiesa, il convento e la maggioranza delle cappelle. Queste, secondo il progetto iniziale, avrebbero dovuto essere 33. I lavori per la costruzione del convento cominciarono nel 1590 e nel 1591 si diede inizio alla costruzione della prima cappella, la XX (La canonizzazione di San Francesco).



Foto 24. Dionigi Bussola, statue della cappella X

Foto 25. Cristoforo Prestinari, Cappella I, Nascita di San Francesco, ca.1605

Il Vescovo di Novara, Carlo Bascapè era l'interprete fedele del magistero di San Carlo Borromeo e tra il 1593 ed il 1615 diede un decisivo impulso ai lavori del Monte, seguendo personalmente sia gli aspetti organizzativi sia il programma iconografico della decorazione delle cappelle.

Nella fase costruttiva famosi artisti come scultori Giovanni d'Enrico e Cristoforo Prestinari, i pittori Giovanni Battista e Giovanni Mauro della Rovere detti i Fiammenghini, i pittori Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone e di Antonio Maria Crespi, detto "il Bustino", scultore Dionigi Bussola, milanesi fratelli Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone, il pittore Stefano Maria Legnani, artisti milanesi lo scultore Carlo Beretta e il pittore Federico Bianchi, hanno lavorato qua.

Il complesso monumentale denominato Assisi del nord ha nella chiesa dei Santi Nicolao e Francesco, totalmente rimaneggiata nel 1600, è il suo "cuore pulsante".

In questo spazio sacro si possono ammirare opere in legno e radica di noce, 4 tele del pittore Cantalupi, secolo XVIII, una tela della scuola del Rocca, secolo XVIII, una del Busca, secolo XVIII, una quindicina di quadri di autori vari, una tela del Procaccini, secolo XVIII, e un medaglione in legno del secolo XVII. L'elemento di maggior valore artistico è una Pietà, venerata con il titolo di Madre del Redentore. Si tratta di una scultura in legno, di fattura tedesca, che gli studiosi datano tra i secoli X e XI. (17, 18)

13. La strega d'Orta e il primo repertorio ornitologico, 1622

Il più antico documento in Italia in cui si indica l'esistenza di un provvedimento giuridico contro le streghe è riferito a Orta. Si tratta del "Consilium" che Bartolo di Sassoferrato (1313-1357) inviò al vescovo di Novara Giovanni de Plotis e all'inquisitore di quella città, perplesso sulla pena da infliggere ad una donna di Orta arrestata e processata perché accusata di stregoneria. Il rogo della presunta strega avvenne nel 1340. Di certo non fu la prima strega ad essere perseguitata ma sicuramente la prima della quale si hanno alcune notizie documentate anche se non se ne conosce il nome e si riferisce a lei semplicemente come alla "strega di Orta". (19)

Il primo tentativo di repertorio ornitologico nella storia della scienza.

Giovanni Pietro Olina fu filosofo, teologo, dottore in legge e naturalista (1585-1645 date incerte). Nel 1622 venne pubblicato a Roma il volume "L'Uccelliera ovvero discorso della natura e proprietà di diversi uccelli e in particolare di quelli che cantano, con il modo di prendergli, conoscerli, allevarli e mantenerli". L'importanza di questo volume risiede nel fatto che l'Olina si cimentò in quello che si ritiene il primo tentativo di **repertorio ornitologico** nella storia della scienza. La lettura dell'**Uccelliera** può suonare ben strana all'uomo moderno. Molte sono le curiosità ed i metodi suggeriti dall'Olina per poter catturare ed allevare gli uccelli. Per stimolarli al canto ad esempio Giovanni Pietro suggerisce che prima 13, poi 4 persone suonino strumenti diversi come la tromba, la chitarra, il flauto, la spinetta ed il violoncello.

Per catturare le storne occorre invece costruire un gabbione aperto anteriormente: successivamente un uomo recante una maschera a forma di testa di bue, con un grembiule e suonando un campanaccio si avvicina lentamente alle storne così da sospingerle nella gabbia. Taluni sostengono che il testo dell'Olina sia in realtà una riedizione di un testo precedente "Il canto degli'augelli" di Valli Antonio da Todi, pubblicato a Roma nel 1601. Ed all'Olina si rimprovera di non averlo ammesso nel testo. Le tavole illustrate dell'Uccelliera furono curate da tre artisti di fama: Antonio Tempesti, Francesco Villamena e Giovanni Maggi. Nel 1684 venne stampata la seconda edizione del volume. Si dovette poi attendere il 1838 quando la Tipografia Motta di M. Carrara decise di ripubblicare il testo senza tavole e dedica. Nel 1930 Giulio Brighenti decise di riproporre una copia di questo raro volume. Ne vennero stampate 300 copie in edizione numerata. Nel novembre 1959 infine l'editore milanese Ferriani diede alle stampe una nuova edizione dell'Uccelliera con prefazione e note a cura di Piero Chiara. (20)

Bellissimi paesaggi del lago ed i suoi pittoreschi borghi sono stati fonti d'ispirazione per scrittori, pittori, registi ed attori, influenzandone l'arte e la storia. Chi sa perché e cosa attira la gente che viene sul lago d'Orta ma sicuramente c'è qualcosa indescrivibile che ho sentito anch'io appena siamo arrivati in questo posto: mi sentivo stregata, sedotta solo dall'aria di una limpida giornata autunnale, da tutto l'insieme di questo complesso – lago, parco, riviera,

arte ... Sicuramente qua vive **l'anima di Francesco d'Assisi, patrono degli ecologisti, dei santi Giulio e Giuliano, della famiglia Borromeo**, di tanta gente che ha vissuto in questo meraviglioso posto e ha dato un suo apporto per **mantenere questa terra incontaminata, la bellezza della natura, la spiritualità e favolosità del posto ...**

“Il richiamo della sirena”, - la giornalista americana del New York Times ha usato questa metafora per spiegare la forte suggestione che esercita sui turisti l'isola di San Giulio e il borgo di Orta.

«La piccola sorella segreta dei laghi italiani», - con questa metafora l'altra giornalista Bonnie Tsui definisce la magia del lago d'Orta, un piccolo gioiello, amato e cantato da Friedrich Nietzsche, Honoré de Balzac e Robert Browning.

Balzac: *"Un delizioso piccolo lago ai piedi del Rosa, un'isola ben situata sull'acque calmissime, civettuola e semplice, (...). Il mondo che il viaggiatore ha conosciuto si ritrova in piccolo modesto e puro: il suo animo ristorato l'invita a rimanere là, perché un poetico e melodioso fascino l'attornia, con tutte le sue armonie e risveglia inconsuete idee...è quello, il lago, ad un tempo un chiostrò e la vita...."*

Mario Soldati: *"(...) tra l'autunno del 1934 e la primavera del 1936, quando il destino ci appaiò ci assecondò nella scelta di un volontario esilio sul lago d'Orta: quell'autoconfino rigeneratore, quel delizioso paradiso perduto e ritrovato che accogliendo lui e me, Mario il vecchio e Mario il giovane, ci salvò in extremis da strazianti, estenuanti, storte vicende sentimentali e restituì l'uno e l'altro al suo vero se stesso. Fa bisogno di dire che recuperammo allora, e conservammo poi per sempre, il senso della realtà, della bellezza, della vita ..."*

Piero Chiara: *"Orta, acquarello di Dio, sembra dipinta sopra un fondale di seta, col suo Sacro Monte alle spalle, la sua nobile rambla fiancheggiata da chiusi palazzi, la piazza silenziosa con le facciate compunte dietro le chiome degli ippocastani, e davanti l'isola di San Giulio, simile all'aero purgatorio dantesco, esitante fra acqua e cielo".*

Gabriele Galli, 1941: *"Orta è un paese fatto così: sia che ci nasca, sia che tu ci cresca, sia che tu vi giunga nell'età dei sogni o vi trascorra un'estate nell'età virile o vi soggiorni in autunno in quella più matura pel meritato riposo, ti è sempre fatale."*

Cinematografia sul lago d'Orta

Fin dall'inizio del 20 mo secolo le sponde del lago d'Orta hanno attirato i registi ed attori italiani come Vittorio De Sica, Alberto Sordi e Vittorio Gassman.

Sul lago d'Orta furono girati film di successo italiani e stranieri come “La perla della Valle d'Ossola” (1913), “La perla del Gange” (1914), “Il gioiello sinistro” (1917), “La maestrina” (1933), “Una romantica avventura” (1940), “L'amante segreta” (1941), “La spia del lago” (1950, titolo americano “Captain Carey”), “Addio alle armi” (1957), “Il piatto piange” (1974), “Il balordo” (1978), “La banca di Monate” (1976) ecc. Nel film “Javna, la perla del Gange”, per la scenografia "orientale" è stata utilizzata la Villa Crespi sul Lago d'Orta. (21, 22, 23)

14.Riserva Naturale del Sacro Monte, piccolo paradiso terrestre, Patrimonio UNESCO dal 2003 e riflessioni sull'inquinamento della Natura

Nel Palazzo Borromeo sull'Isola Madre, passando da una sala all'altra, ho notato in mezzo ai quadri degli antenati della famiglia Borromeo alcuni dal contenuto moderno – infatti, era l'esposizione contemporanea che con il linguaggio visivo surreale proponeva la sua visione della realtà. Su uno di questi moderni quadri

era dipinto un enorme anello o uno pneumatico su sfondo nero, probabilmente solo l'autore sa perché associava questa visione surreale con il tema di Chernobyl. Al fianco del quadro era scritto: *“PRIPJAT. ... il disastro nucleare, camuffato inizialmente come “breve evacuazione” alle orecchie degli abitanti di Pripjat – cui fu detto in primo momento che sarebbero potuti tornare qualche settimana più tardi – avrebbe prodotto radiazioni per altri 48'000 anni: solo il giorno del primo maggio, una volta all'anno, gli abitanti possono tornare a visitare la città in cui vivevano. Nel frattempo, nell'area della foresta rossa, i pioppi e le betulle erano sopravvissuti e rinverdivano piano piano i propri colori, iniziando ... anche grazie all'assenza forzata dell'uomo – di appropriazione degli spazi da parte di una natura che va lentamente trasformandosi in un paradiso biologico di fauna e flora”.*

Nel 1989 per 1 giorno sono stata a 4 km dalla centrale di Chernobyl per lavoro, facevo la ricercatrice scientifica in un laboratorio di Idrobiologia di Minsk, per raccogliere nel **fiume Pripjat** campioni degli **invertebrati** dei quali mi occupavo. Non c'era paradiso. Era tutto inquinato: terra, fiume, foresta, animali, cibo. Nessun paradiso. Era ed è un inferno, dove ancora vive la gente, mangia il cibo inquinato, si ammala, si innamora, si sposa, partorisce bambini ammalati. A Chernobyl e a Fukushima. Perché queste terre rimangono inquinate per migliaia di anni a venire.

La guerra è morte, sangue, dolore, sofferenze, destini cancellati, sogni e sentimenti schiacciati.

“Era Passini e quando lo toccai urlò. Aveva le gambe rivolte verso di me e vidi negli squarci di luce che erano tutt'e due troncate sopra il ginocchio. Una gamba era scomparsa e l'altra era trattenuta dai tendini e parte dei calzoni e il moncone si contorceva e sussultava come se non fosse stato attaccato. Si mordeva il braccio e gemeva: “Oh mamma mia, mamma mia!” poi, “Dio ti salvi, Maria, Dio ti salvi, Maria. O Gesù fammi morire. Cristo fammi morire, mamma mia, mamma mia, o purissima Maria fammi morire. Basta. Basta. Basta. O Gesù dolce Maria basta. Poi soffocando: “Mamma mamma mia”. Poi rimase zitto mordendosi il braccio, col moncone della gamba che ancora contorceva”. (24)

Le radiazioni sono una guerra invisibile e per questo terribile. E anche questa guerra è morte, sangue, dolore, sofferenze, destini cancellati, sogni e sentimenti schiacciati. Per combattere questa guerra devi essere informato. Puoi solo misurarla. Nell'aria, nel cibo che mangi, nell'acqua che bevi, nel corpo – quanti *Sievert* sono stati accumulati, prima che si superi *la soglia* e l'organismo si ammali. A Chernobyl. A Fukushima. Cos'è la soglia – alcuni stabiliscono 500, poi abbassano a 100 Bq/kg, per il tritio non esiste proprio *nessun limite*: non viene monitorato e basta, dicono che è difficile tracciare il tritio. Ma il tritio lo rilasciano tutte le centrali nucleari, il tritio entra nel DNA e genera *le mutazioni*. Dovrebbe non esserci *nessuna concentrazione degli elementi radioattivi*, eccetto il fondo naturale? Questo sarebbe più onesto ed umano.

“Che cosa pensi della guerra, sinceramente?” chiesi.

“Penso che è stupida”. (25)

Il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e le terre che circondano i laghi rappresentano il territorio di straordinaria **importanza ambientale, paesaggistica, artistica e storica**. **Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta** è diventato **Patrimonio Mondiale dell'Umanità tutelato dall'UNESCO** nel 2003. Per più di mille anni queste terre non conoscevano l'inquinamento, accudite dalla gente con grande anima umanistica.

«Chi controlla il passato controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato», - ha detto Orwell in 1984.

Il presente di oggi è spesso la guerra contro **Ecologia**, contro **il futuro delle prossime generazioni**. La radice della parola "**Ecologia**" - "**oikos**" dal greco significa "**casa**". **Una Grande Casa** dove devono convivere insieme **7 miliardi di persone**, tenendo ognuno il suo territorio pulito e verde. Viviamo spesso nell'abusivismo edilizio, sappiamo che esiste enorme traffico illecito dei rifiuti, con conseguente inquinamento delle acque, dell'aria, delle falde acquifere, - tutto questo con pesanti interessi della criminalità organizzata.

Ho voluto scrivere sul territorio che circonda il **lago Maggiore, il lago d'Orta**, scrivere sulla **Riserva del Sacro Monte Orta**, dei giardini **sull'Isola Madre, delle Isole Bella e dei Pescatori**, per raccontare la bellezza della natura conservata e protetta grazie alle persone che amavano la loro terra, e la amano e proteggono ancora. Ho voluto raccontare delle sue bellezze perché esistono tanti esempi negativi dell'uso incosciente delle terre, come nel Casertano, a Trentola Ducenta, dove i campi agricoli sono stati trasformati in discariche di rifiuti altamente tossici, provenienti dalle fabbriche del Centro e del Nord in cambio di denaro. I figli che hanno ereditato dai loro laboriosi padri e nonni queste terre concimate e curate, oggi hanno tradito la memoria dei nonni, svendendo le terre per sversare i rifiuti tossici. (26)

O a Vibo Valentia a Reggio Calabria, dove fanghi industriali tossici, che contenevano nichel e vanadio, venivano sotterrati nei campi agricoli, nei frutteti, così che il prefetto della città ha ordinato la distruzione di tutti i prodotti agricoli raccolti intorno alla ditta Fornace Tranquilla srl di San Calogero. Traffico ed illecito smaltimento di oltre 135'000 tonnellate di rifiuti pericolosi, disastro ambientale, avvelenamento di acque e di sostanze alimentari, oltre all'attività di gestione dei rifiuti senza autorizzazione, - questi sono alcuni reati contestati all'organizzazione il cui giro d'affari sarebbe stato di 18 milioni di euro. (27)

Il territorio che occupa la **Riserva Naturale del Sacro Monte** è di soli 13 ettari. **L'Isola Madre** occupa circa la metà. È così piccola, ha così poca terra, ma sfruttata e curata bene, accudita come quando i figli curano la propria madre diventata anziana ... Se fosse così per l'intero **Pianeta**? Se trattassimo il **Pianeta** come l'**Isola Madre**? Non sarebbero più discariche e miniere radioattive con il diametro di 2 km, né laghi né fiumi inquinati, non scaricherebbero più gli **scarichi radioattivi nel mare, nell'Oceano Pacifico ...**

Se è stato possibile creare **un paradiso** su un piccolo pezzo di terra, 300 x 200 metri, sull'**Isola Madre**, perché non possiamo concepire che ogni pezzo delle nostre **terre**, della nostra **Natura**, non ha prezzo, il loro valore è inestimabile come sono inestimabili i dipinti, unici al mondo? Dobbiamo cambiare mentalità e vedere **la Natura come l'Arte unica nell'Universo**, come tesoro che non ha prezzo, prima che l'Isola Madre rimanga l'ultimo paradiso terrestre non inquinato e non cementato. Guardando la **Natura come il dipinto di "Monna Lisa"**, vedremo il suo eterno sorriso in ogni albero, verme, uccello, fiore, pesce, non

potremo più calpestare e dominare la natura, tagliando l'ultimo albero, cacciando l'ultimo animale, pescando l'ultimo pesce, rispetteremo **i limiti di prelievo dalla natura** ed essa ci ripagherà con amore e abbondanza.

E **l'Uomo più Cinico del Mondo** inorridisce davanti al **Dipinto più Bello del Mondo**, la **Natura**, di fronte ai disastri ambientali da egli compiuti.

"...Niente è brutto come la guerra. Noi nell'autoambulanza non si riesce neanche a capire come sia brutto. Quando si capisce com'è brutto non si può far niente per fermarla perché si diventa matti. C'è qualcuno che non lo capisce mai. C'è qualcuno che ha paura dei suoi ufficiali. Sono loro che fanno la guerra."

"So che è brutto, ma dobbiamo finirla."

"Non finisce. Non c'è fine per una guerra."

"Si che c'è." (28)

"Qual è la cosa che lei apprezza di più?"

"Qualcuno che amo". (29)

Ernest Hemingway, "Per chi suona la campana"

Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare.

Scritto il 10.11.2012

Dr. Tatiana Mikhaevitch, Ph.D. in Ecology, Academy of Sciences of Belarus, Member of the Italian Ecological Society (S.IT.E.), Member of the International Bryozoological Society (I.B.A.), Member of the International Society of Doctors for the Environment (I.S.D.E.), www.plumatella.it, info@plumatella.it, tatianamikhaevitch@gmail.com

Bibliografia:

1. www.lagomaggiore.net, www.borromeoturismo.it
2. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.278.
3. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.265.
4. Fonte: www.mondointasca.org
5. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.150.
6. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.259.
7. www.ise.cnr.it/verbania
8. www.magazine.villacrespi.it/territorio/leggenda-draghi-lago-orta
9. www.villacrespi.it
10. www.magazine.villacrespi.it/la-vera-storia-di-villa-crespi-tra-miti-e-le...
11. www.medioevosullagodorta.com.
12. www.lagomaggiore.net/lago-d-orta,
13. www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/pta/laghi/lago3/qualitativo.
14. www.agraria.org/parchi/piemonte/sacromonteorta
15. www.distrettolaghi.it/luoghi/riserva-naturale-speciale-del-sacro-monte-d...
16. www.it.wikipedia.org/wiki/Sacro_Monte_di_Orta.
17. www.sacromonteorta.it.
18. www.orta.net.
19. www.storialakeorta.wordpress.com/2009/10/25/1340-orta-primo-rogo-a-strega.
20. www.storialakeorta.wordpress.com/2009/11/21/lucelliera-di-giovanni

pietro-olina.

21. www.orta.net/ita1/filmografia.

22. www.lagomaggiore.net/130/museo-del-cinema-all-aria-aperta.

23. www.storialakeorta.wordpress.com/2010/08/17/immagini-cinematografiche

24. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.61.

25. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.272.

26. www.ilfattoquotidiano.it, Caserta come Chernobyl e Fukushima: è morta Biancaneve, 30.10.2012.

27. www.ilfattoquotidiano.it, Fanghi tossici in campi e frutteti, a Vibo Valentia 18 indagati, 20.07.2011.

28. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.56.

29. Ernest Hemingway, Addio alle armi, Arnoldo Mondadori, 1946, p.272.